

La situazione nel Caucaso settentrionale 2009-2010: le violazioni dei diritti umani derivanti dalla campagna antiterrorismo continuano

Settembre 2010

Follow-up del rapporto "La società russa sotto controllo: abusi in materia di lotta all'estremismo e al terrorismo"¹ pubblicato nel luglio 2009. La Federazione Internazionale per i Diritti Umani (FIDH) e il Centro dei Diritti Umani Memorial presentano una nota informativa sulla situazione nel Nord Caucaso.

Descrizione della situazione della regione nel suo complesso

Il Caucaso del Nord continua ad essere una delle peggiori regioni in Russia in materia di rispetto dei diritti umani. Anche se la situazione nelle varie repubbliche e Krai [territori] del Caucaso settentrionale risulta parecchio diversa, alcuni fattori, che esercitano un'influenza estremamente negativa sull'evoluzione della situazione dei diritti umani, interessano gran parte della zona.

Questi includono:

- la continua opposizione armata. Nel Caucaso del Nord, ci sono dei gruppi armati irregolari che impiegano il terrorismo nella loro lotta contro il governo russo;
- la politica del terrore di Stato che le forze di sicurezza russe perseguono, a loro volta, nella campagna contro i sovversivi. E in questa sfida ai terroristi le forze di sicurezza si permettono essi stessi di violare la legge e calpestare sfacciatamente i diritti umani;
- l'impunità con la quale i funzionari governativi sono stati autorizzati a compiere reati su larga scala nel corso delle c.d. "operazioni antiterrorismo"²;
- la corruzione, che è estremamente diffusa anche rispetto al resto della Russia;
- le azioni arbitrarie del personale di governo;
- un elevato livello di disoccupazione;
- l'antagonismo tra i sostenitori dell'Islam "tradizionale" per il Caucaso del Nord e coloro che stanno sposando l'Islam fondamentalista "salafita", che è relativamente nuovo per questa regione.

¹ Il rapporto completo può essere scaricato in lingua inglese a <http://fidh.org/Russian-society-under-control-Abuses-in-the-fight>, in francese a <http://fidh.org/Une-societe-sous-contrôle-du-détournement-de-la> e in russo <http://fidh.org/Rossijskoe-obschestvo-pod-kontrolem>.

² Infatti, il destino della maggior parte delle circa cinquemila persone che sono state fatte "sparire" in Cecenia, Inguscezia e Daghestan dal 2000 deve essere ancora chiarito. Per molti anni un intero sistema di "squadroni della morte" e le prigioni segrete hanno operato in queste zone. Questi fatti, anche se diminuiti in una certa misura, continuano ancora oggi a verificarsi. Tuttavia, solo un piccolissimo numero di agenti dei servizi di sicurezza e di polizia è stato riconosciuto colpevole dei rapimenti e omicidi effettuati durante le operazioni contro il terrorismo.

La resistenza dei terroristi

Negli ultimi anni gli oppositori armati della Federazione russa hanno creato un esercito irregolare, formato dagli abitanti del luogo, che si è "radicato" in alcune Repubbliche del Caucaso settentrionale. Purtroppo si è verificato proprio quel che i difensori dei diritti umani temevano: il rifiuto (da parte del governo) di negoziare con i separatisti più moderati e disposti al compromesso, ha portato alla radicalizzazione del movimento di resistenza armata e al suo matrimonio col fondamentalismo islamico. Attualmente i ribelli non sono più guidati da obiettivi coerenti e razionali, ma piuttosto dall'idea utopistica di creare uno stato islamico nel Caucaso del Nord, o semplicemente da un desiderio di vendetta.

Vittime degli atti terroristici non sono solamente i membri delle forze di sicurezza e i funzionari di governo, che restano comunque gli obiettivi principali, ma anche i comuni cittadini innocenti. Durante l'esecuzione delle loro azioni, i ribelli non si preoccupano affatto delle vittime civili. Per esempio, a seguito di un atto terroristico a Nazran il 17 agosto 2009 sono stati compiuti ingenti danni ad un grande complesso di appartamenti situato vicino all'ufficio distrettuale degli Affari Interni [una stazione di polizia]. Decine di abitanti di questo edificio sono rimasti feriti in maniera più o meno grave, compresi alcuni bambini tra i 2 e i 12 anni. Una donna è morta per le ferite riportate. Il 26 aprile 2010 in un'esplosione, avvenuta vicino ad un posto federale russo per la sicurezza stradale in servizio nella regione del Khasavyurt in Daghestan, sono rimasti feriti 13 civili innocenti, tra cui un bambino. E ci sono molti esempi come questi. Ma a volte è proprio la popolazione civile ad essere l'obiettivo degli attacchi o delle minacce della guerriglia. Un esempio terrificante è stata l'esplosione di Vladikavkaz (Ossezia del Nord) il 9 settembre 2010. Un attentatore suicida ha fatto esplodere un'automobile all'ingresso del mercato centrale della città. Come risultato 18 civili sono morti e oltre 130 persone sono rimaste ferite. Il 31 marzo 2010 in Kizlyar (Daghestan) due kamikaze si sono fatti esplodere in un'area affollata di fronte a una scuola uccidendo quattro persone e ferendo undici passanti innocenti. Il 1° maggio a Nalchik (Kabardino-Balkaria) sono rimasti feriti in un'esplosione dentro un autodromo 30 spettatori, uno dei quali è deceduto. Le bombe sono esplose in altre città: il 29 marzo 2010 un attentato nella metropolitana di Mosca ha ucciso 40 persone e ferito 90.

Alcuni segmenti della popolazione (cartomanti, venditori di alcol, e donne "di facili costumi") sono stati sottoposti ad attacchi sistematici da parte dei ribelli (soprattutto in Inguscezia e Daghestan) che agiscono secondo personali interpretazioni delle leggi islamiche. L'estremista islamico cerca, attraverso le minacce e le violenze, di imporre la propria interpretazione sulle norme di comportamento nella società, facendo saltare in aria negozi, caffè, bar, saune e impianti di esplosivi sulle spiagge. I siti web dei gruppi armati irregolari pubblicano minacce di morte contro i direttori delle scuole e gli insegnanti rei di "propaganda e attività anti-Islam", cioè colpevoli, ad esempio, di vietare il velo nelle scuole, o consentire a ragazzi e ragazze di sedere allo stesso banco, ecc. I membri del clero ufficiale in Daghestan, Inguscezia e Kabarda-Balkaria, sono stati oggetto di attacchi da parte di questi estremisti.

Purtroppo, a partire dall'estate del 2008, c'è stato, rispetto agli anni precedenti, un aumento di omicidi tra il personale militare e di polizia nel Caucaso settentrionale.³ La maggior parte delle uccisioni si verifica di solito nei mesi estivi. Per questo motivo il confronto tra questi mesi è assai rilevante: estate 2006: 83 morti, 210 feriti; estate 2007: 61 morti, 132 feriti; estate 2008: 82 uccisi, 169 feriti; estate 2009: 142 uccisi e 280 feriti.

Tuttavia, durante l'anno corrente, questa tendenza si è invertita: nell'estate del 2010, 102 persone, tra militari e personale di polizia, sono state uccise e 152 sono rimaste ferite. Nel corso del 2010 i gruppi armati irregolari hanno subito delle gravi perdite: molti dei loro leader sono stati

³ Questi dati sono stati ottenuti da un totale di notizie di vittime tra le forze di sicurezza russe nei mezzi di comunicazione di massa. Naturalmente, questi dati sono ben lungi dall'essere completa. Non sappiamo quanti dei feriti sono morti successivamente delle loro ferite, e queste agenzie non riportano tutti i casi di esplosioni e sparatorie alla stampa.

uccisi o arrestati. Tuttavia, nonostante ciò, le fila degli insorti sono in aumento e non hanno perso la loro capacità di agire in gruppi relativamente grandi, per resistere con forza alle forze dell'ordine e a quelle militari assai più numerose, e per attaccare altolocati funzionari amministrativi e della sicurezza. Nei loro attacchi stanno ricorrendo sempre più all'utilizzo di kamikaze.

Il Governo

Le agenzie di sicurezza russe hanno fatto ricorso a pratiche di terrorismo di stato, come negli anni precedenti. Si tratta di un terrore su scala minore rispetto ai primi anni 2000, ma comunque il sistema di violenza illegale che si è avuto negli ultimi dieci anni continua ad essere ancora attivo. Questo sistema include violazioni come: sequestri di persona con incarceramento dentro carceri segrete ed illegali, dove avvengono torture, esecuzioni extragiudiziali, e falsificazione di prove contro coloro che il governo vuole punire ufficialmente.

In aggiunta a questi fattori, un'altra tendenza si è sviluppata di recente (a partire dall'autunno del 2008 in Inguscezia e dalla primavera del 2010 in Daghestan) - un tentativo di dare avvio ad un nuovo corso basato sul dialogo tra le autorità e i cittadini, e sul rigoroso rispetto della legge contro il terrorismo, e sull'avvio di una campagna contro la corruzione. Questa politica è praticata dai nuovi leader delle repubbliche. Purtroppo, però, questa politica ha subito gravi attacchi ed è stata attaccata su due fronti. I gruppi armati irregolari stanno minando questa nuova politica, intensificando la loro attività terroristica; inoltre, le agenzie di sicurezza governative non sono disposte a rispettare le regole elementari di diritto. La popolazione pacifica sta soffrendo per le azioni di entrambi questi fronti. Mentre coloro che sono accusati di appartenere ai gruppi armati irregolari sono praticamente sempre condannati, ai membri delle forze di sicurezza che agiscono in violazione della legge, riesce quasi sempre di sfuggire alla legge. La violazione dei diritti umani da parte delle agenzie per la sicurezza sta diventando sempre più flagrante e sfrontata.

Allo stesso tempo, le palesi violazioni della legge commesse nel corso delle operazioni antiterrorismo, nel lungo periodo non fanno altro che provocare una maggiore attività terroristica. Il mantenimento della pace e della stabilità nel Caucaso del Nord è indissolubilmente legato al rispetto dei diritti umani in questa regione.

I sequestri di persona, le detenzioni illegali, le operazioni nelle prigioni segrete, le torture, le "sparizioni" forzate e le esecuzioni extra-giudiziarie hanno creato un senso di sfiducia presso le popolazioni nei confronti delle autorità. A sentirsi vittime di questo sistema sono non solo le vittime di questi atti illegali e le loro famiglie, ma sempre più ampi segmenti della popolazione locale, e questo comporta un'adesione sempre più grande per il fondamentalismo estremista. La pratica di falsificare le prove è pericolosa non solo perché la gente innocente finisce con l'essere dichiarata colpevole, ma anche perché i veri terroristi possono continuare ad operare impunemente, mentre le informazioni che sono chiaramente false diventano parte integrante del sistema giuridico e vengono prese come misura della legge. Tutto questo mina le operazioni antiterrorismo e le rende inefficaci.

I metodi illegali con cui la campagna antiterrorismo è condotta nel Caucaso settentrionale stanno inevitabilmente e gradualmente diffondendosi nel resto della Russia. La prova di ciò è data dall'aumento, nel 2009, di casi di rapimento e di scomparsa forzata di cittadini del Caucaso settentrionale in visita presso altre regioni della Federazione Russa.⁴ Le circostanze di questi rapimenti, almeno in alcuni casi, indicano chiaramente la partecipazione illegale da parte delle agenzie di sicurezza governative. Il caso del rapimento a San Pietroburgo, e la successiva scomparsa, di Yusup Dobriev, Yunus Dobriev, Magomed Adzhiyev, e Ali Adzhiyev, due cittadini ingusci e due loro parenti che erano residenti permanenti in aree esterne del Caucaso settentrionale, è un chiaro esempio di ciò.⁵

⁴ Relazione Vedere Memorial HRC "i meccanismi alla base impunità nel Caucaso del Nord" (2009, 2010) - Come operano? (<http://www.memo.ru/2010/06/18/1806103.htm>)

⁵ Cfr. la sezione relativa nella relazione di cui sopra.

La Repubblica del Daghestan

Il conflitto in Daghestan ha chiaramente un forte aspetto religioso. La maggior parte della popolazione della Repubblica professa il Sufismo, che è tradizionale in quella regione. Allo stesso tempo, il Salafismo (l'Islam fondamentalista), generalmente chiamato wahhabismo dalle autorità, si è fermamente radicato. In gran parte del Daghestan questa corrente religiosa ha una notevole influenza sulla vita sociale della comunità locale.

Il fondamentalismo islamico fornisce un fondamento ideologico per le milizie dei ribelli. Il movimento fondamentalista non avrebbe in sé una natura politica e, dal momento che i suoi aderenti non intendono dettare norme sociali agli altri, esso non dovrebbe essere perseguitato dal governo. Tuttavia, negli ultimi dieci anni le autorità hanno, in effetti, equiparato il fondamentalismo al terrorismo e alla malavita. Le autorità non sono riuscite a distinguere tra concetti giuridici e religiosi e la campagna antiterrorismo in effetti è diventata una campagna contro coloro che hanno sposato il "wahhabismo", come un movimento religioso. Il Daghestan ha una legge che vieta il "Wahabismo e le altre attività estremistiche".

Quando il personale di sicurezza deve risolvere un crimine, i primi ad essere sospettati sono i Musulmani non tradizionali. E i membri di questa corrente religiosa sono le prime vittime delle azioni illegali da parte delle forze dell'ordine e dei servizi d'intelligence. Molti degli uomini rapiti sono membri di famiglie che abbracciano il movimento salafita dell'Islam.

Risultato: la principale motivazione che spinge ad entrare a far parte dei ribelli è la vendetta. Sembrerebbe che anche gli agenti di polizia siano spesso motivati da un desiderio di vendetta. Tra il 2009 e il 2010 gli attivisti per i diritti umani hanno notato un contemporaneo aumento del numero di attacchi contro i membri delle forze di sicurezza e un aumento del numero di violazioni di diritti umani da parte di detto personale: sequestri, esecuzioni extragiudiziali, torture e arresti illegali.

Il rapimento di persone sospettate di essere in contatto con i militanti è un vero e proprio metodo nella campagna antiterrorismo. Tuttavia, le specifiche forme che questa pratica richiede varia di anno in anno. Così, prima del giugno 2007, molti dei cittadini daghestani rapiti, sono poi scomparsi senza lasciare traccia⁶. In questi casi le circostanze del sequestro hanno suggerito la probabile partecipazione al crimine delle forze di sicurezza governative. Poi nel 2008 il *modus operandi* è cambiato: alcune di queste persone rapite si sono presentate alle stazioni di polizia o presso i centri di detenzione pre-processuali, confessando la loro appartenenza a gruppi di terroristi⁷.

Il numero di rapimenti è aumentato nel 2009. Diverse sono state le persone vittime di sequestro di persona più tardi trovate morte. Secondo la versione ufficiale, erano morte in scontri a fuoco con la polizia, o si erano fatti saltare con il proprio esplosivo. Tuttavia i loro corpi mostravano indizi di pestaggi e torture terribili. Il 23 agosto 2009 il caso di cinque giovani rapiti, torturati con la chiara intenzione di essere uccisi, è risuonato in tutta la Repubblica. Due delle vittime sono riuscite a fuggire, mentre i corpi bruciati degli altri tre sono stati trovati più tardi⁸.

⁶ HRC Memorial report "Rapimenti e sparizioni di persone nella Repubblica del Daghestan tra 2004 e 2007" (<http://www.memo.ru/2007/09/09/0909071.htm>).

⁷ HRC Memorial report "Rapimenti e sparizioni di persone nella Repubblica del Daghestan nel 2008" (<http://www.memo.ru/2009/02/04/0402094.htm>).

⁸ HRC Memorial report "La situazione nella zona di conflitto del Caucaso settentrionale . Giugno 2009 – Ottobre 2009" (<http://www.memo.ru/2009/11/17/1711092.htm>).

Tabella 1. Numero di sequestri in Daghestan stabilito attraverso il monitoraggio di HRC Memorial

anno	Numero persone rapite	Liberati dai rapitori o fuggiti	Trovati morti	Scomparsi	Ritrovati in fase pre-dibattimentale o in case di detenzione
2007	12	5	0	7	0
2008	11	3	3	0	5
2009	22	8	9	4	1
2010	17	6	0	5	6

Si deve tenere presente che il nostro monitoraggio è condotto su una porzione limitata della Repubblica ed è quindi estremamente probabile che il numero effettivo di tali crimini sia molto superiore.

Manifestazioni di protesta contro la pratica delle sparizioni forzate, avvenute a Makhachkala e Derbent nell'estate e nell'autunno del 2009 e in Kizlyar nel mese di giugno 2010, sono state brutalmente disperse dalla polizia. Le indagini sui sequestri sono state sistematicamente sabotate dalle autorità inquirenti. Neanche uno solo di questi casi è stato esaminato; nessun colpevole è stato identificato.

Nel 2009 la sistematica persecuzione contro i seguaci dell'Islam non tradizionale è proseguita da parte del Ministero degli Affari Interni. Tuttavia tale pressione porta solo ad un'ulteriore radicalizzazione di questo segmento della popolazione. Questo problema è diventato così grave che, nella primavera del 2009, anche Adilgeri Magomedtagirov, ministro della Affari interni del Daghestan, che è stato in carica delle forze della Repubblica di sicurezza fino al suo assassinio⁹, il 9 è stato costretto a riconoscere l'insensatezza e la che è insensato e dannosa pressione effettuata su coloro che frequentano le moschee "sbagliate"¹⁰.

Nel febbraio 2010 i membri dell'Assemblea Popolare del Daghestan hanno approvato all'unanimità la candidatura di Magomedsalam Magomedov, che era stato nominato dal Presidente Russo nuovo capo della Repubblica del Daghestan. Il nuovo presidente ha annunciato un corso di modernizzazione nella Repubblica per combattere la corruzione e favorire lo stato di diritto e il dialogo sociale.

Il nuovo presidente del Daghestan e gli uomini del suo *entourage* sono più volte intervenuti su fatti relativi a violazioni dei diritti umani rispondendo all'appello delle famiglie delle persone rapite e torturate. Un esempio è quel che è successo nel villaggio di Kara-Tyube nel Distretto Babayurt nel mese di aprile di quest'anno. La mattina del 15 aprile due ribelli sono stati uccisi nel corso di un'operazione della polizia segreta. Al fine di ottenere informazioni circa gli uomini uccisi, 18 residenti locali, di cui 3 donne, una incinta e una puerpera, sono stati arrestati. Queste persone sono state trattenute senza un'accusa per tre giorni nella sede del distretto del Ministero degli Affari interni (gli uomini sono stati ospitati fuori). I detenuti sono stati rilasciati solo dopo l'intervento dei giornalisti e degli attivisti per i diritti umani, che si sono appellati direttamente al Vice Premier della Repubblica del Daghestan, Rizvan Kurbanov, che ha riferito sulla situazione al presidente¹¹.

Tuttavia, sempre più spesso i tentativi della squadra di Magomedov di intervenire in situazioni di palese violazione dei diritti umani sta semplicemente a dimostrare la mancanza di coordinamento tra l'azione delle forze di sicurezza e l'azione del ramo esecutivo, o addirittura l'incapacità di quest'ultimo di combattere le vessazioni commesse dai membri delle forze dell'ordine e della polizia segreta.

⁹ Adilgeri Magomedtagirov è stato assassinato il 5 giugno a Makhachkala.

¹⁰ Russian Information Agency Dagestan April 8, 2009.

¹¹ Cfr. www.memo.ru/hr/hotpoints/caucas1/msg/2010/05/m205847.htm.

Possiamo ad esempio citare i fatti avvenuti nella stazione di polizia del Distretto di Makhachkala Kirov coinvolta nelle torture ai danni di Shamil Gaziyeu, sospettato di aver partecipato ad un atto terroristico. Agenti di polizia lo hanno rapito il 18 maggio 2010 e per diversi giorni lo hanno tenuto nascosto nella stazione di polizia di Kirov, lo hanno torturato per fargli confessare la partecipazione all'attentato di Kizlyar del 31 marzo. L'intervento del Vice Procuratore della Repubblica, Magomed Dibirov, e del Vice Premier Rizvan Kurbanov non ha prodotto nessun risultato positivo. La polizia ha continuato la propria attività "investigativa", violando un gran numero di leggi¹².

E' estremamente difficile per gli avvocati della difesa lavorare in tali condizioni. Molto spesso non è loro consentito far visita agli indagati e sono minacciati di rappresaglie. Nel 2010 in Daghestan tre avvocati, che lavoravano su casi che coinvolgevano presunti terroristi, sono stati brutalmente picchiati. Sergey Kvasov ha subito gravi lesioni a seguito di un agguato di un gruppo di sconosciuti nel centro di Makhachkala. Tre avvocati donne sono state picchiate dalla polizia nella stazione di polizia mentre stavano cercando di svolgere i propri compiti professionali. Sapiyat Magomedova è stata picchiata il 17 giugno nella stazione di polizia di Khasavyurt. Dzhamilya Tafirova ha subito la stessa sorte il 2 giugno a Makhachkala nella stazione di polizia di Sovetsky. Fino ad oggi nessuno dei poliziotti coinvolti è stato indagato dopo questi fatti.

Si ha l'impressione che per troppi anni le forze di polizia del Dagestan hanno goduto della totale impunità, e che le autorità oggi non sono disposte a prendere le misure necessarie per ripristinare l'ordine per il timore di perdere il sostegno degli organismi preposti all'applicazione della legge. L'eliminazione di elementi della polizia palesemente criminali sarebbe un compito facile, ma i Daghestani si sono stancati dei politici che fanno annunci solenni, senza dar seguito ad azioni concrete.

Si deve sottolineare che il *modus operandi* utilizzato dalla polizia del Dagestan non porta a risultati positivi. Durante i primi sei mesi di presidenza Magomedov, giorno dopo giorno la situazione nella Repubblica è andata repentinamente peggiorando. Come ha detto Magomedov il 22 luglio 2010, in una riunione del Consiglio di Sicurezza del Daghestan, nella prima parte dell'anno, 23 atti terroristici sono stati registrati nella Repubblica, e c'è stato un aumento del 20 per cento di attentati contro i membri delle forze dell'ordine. Ecco le parole del Pubblico Procuratore del Daghestan, Andrey Nazarov, "Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, il numero di attentati è raddoppiato".

Occorre sottolineare anche la persecuzione insistente ai danni del quotidiano "Chernovik", che pubblica articoli critici sui metodi antiterrorismo in Daghestan. Procedimenti penali sono stati disposti contro il redattore capo e quattro giornalisti di questo quotidiano, per "incitamento all'odio" (articolo 282 del RF Codice Penale) e un ricorso per far chiudere i giornali che pubblicano materiale estremista è stato esaminato in tribunale. Le forze dell'ordine hanno minacciato il personale del giornale.

La Repubblica di Inguscezia

Nella Repubblica di Inguscezia, gli otto anni di presidenza dell'ex presidente Murat Zyazikov – durante i quali un'epidemia corruzione e continue vessazioni hanno coinvolto parte della polizia e dei servizi di intelligence mai controllati dalle autorità – ha messo una porzione significativa della popolazione contro il governo.

La nomina di Yunus-Bek Yevkurov a nuovo Presidente dell'Inguscezia, nell'autunno del 2008, e la sua immediata adozione di misure dirette al ripristino dello stato di diritto nella Repubblica, di una *glasnost*, e di dialogo con i cittadini e l'opposizione sono stati estremamente incoraggianti. Tuttavia, anche qui, questa politica è stata "silurata" da entrambe le forze politiche e dalle forze di sicurezza.

¹² Cfr. www.memo.ru/hr/hotpoints/caucas1/msg/2010/05/m207117.htm.

Nonostante il nuovo corso del presidente Yevkurov, le esecuzioni extragiudiziali e i sequestri non sono cessati in Inguscezia. Tuttavia, il loro numero è notevolmente diminuito. Evidentemente le esecuzioni illegali e i rapimenti non sono stati eseguiti solo dalla polizia inguscia, ma anche da membri dell'FSB [il Servizio di Sicurezza Federale russo] e simili forze dell'ordine inviate in Inguscezia da altre regioni della Russia, compresa la vicina Repubblica cecena.

Inoltre, a differenza delle repubbliche limitrofe, in Inguscezia, il problema del rapimenti non viene insabbiato, ma è attivamente discusso anche dal Presidente della Repubblica. Nel corso del 2009 Yevkurov ha frequentemente incontrato gli attivisti dei diritti umani, nonché i genitori delle vittime di sequestro e dei militanti morti, per tentare di trovare insieme una via d'uscita alla situazione. Il Presidente inguscio sta tentando di portare il problema all'attenzione del Governo Federale Russo. Il 9 giugno, in una riunione del Consiglio di Sicurezza della Federazione Russa a Makhachkala, Yevkurov ha discusso con Dmitry Medvedev e il Ministro degli Affari Interni della FR, Rashid Nurgaliyev, il caso del rapimento di due giovani ingusci avvenuto nella primavera del 2009. Secondo alcune fonti, le vittime erano detenute in Cecenia presso il centro dello *Special Investigations Bureau-2*¹³.

Tabella 2. Numero di sequestri in Inguscezia secondo il monitoraggio di HRC Memorial

anno	Numero persone rapite	Liberati dai rapitori o fuggiti	Trovati morti	Scomparsi	Ritrovati in fase pre-dibattimentale o in case di detenzione
2007	30	8	1	4	17
2008	31	20	1	7	3
2009	13	1	4	5	3
2010	12	4	0	3	5

Nel 2009-2010 è diventata evidente una nuova strategia: i cittadini ingusci hanno cominciato ad essere rapiti fuori dal territorio della Repubblica.

Ma le speranze di un miglioramento della situazione in Inguscezia sono state tradite dall'attentato a Yevkurov, avvenuto il 22 giugno del 2009, e dagli eventi che ne sono seguiti. Purtroppo occorre constatare che i responsabili di questo attentato hanno fatto il gioco delle forze di sicurezza, che non hanno nessun desiderio di operare entro i confini della legge.

Durante l'assenza forzata di Yevkurov dall'Inguscezia, durante il periodo della sua degenza, il dialogo tra le autorità della Repubblica e i cittadini è cessato. Al ritorno di Yevkurov in Inguscezia, questo dialogo è ricominciato. Il Presidente inguscio ha licenziato il suo gabinetto per aver omesso di far fronte ai compiti assegnatigli. Il Presidente inguscio ascolta con attenzione gli appelli dei cittadini sulle violazioni dei diritti umani compiuti durante le operazioni segrete ed è intervenuto in alcuni casi, riuscendo a far cessare questi abusi. Purtroppo l'impressione è che egli non sia ancora in grado di ottenere drastici miglioramenti. L'unica carica che ha il potere di difendere i diritti umani calpestati in Inguscezia è ancora il suo Presidente.

Questa idea è confermata dal caso dei fratelli Tsechoyev, che hanno ricevuto un'ampia eco nella Repubblica. Beslan e Adam Tsechoyev erano stati arrestati nella loro casa l'8 giugno 2010.

¹³ Lo *Special Investigations Bureau-2* (ORB-2) è una parte del Ministero degli affari interni della FR e si trova a Grozny. Tra il 2003 e il 2007 è stato il luogo di detenzione e tortura di persone sospettate di organizzare attività criminali e di appartenere a gruppi illegali armati di opposizione (per maggiori dettagli si veda: <http://www.memo.ru/hr/hotpoints/N-Caucas/doc11/2c.htm>). Lo *Special Investigations Bureau-2* non è sotto il controllo di Ramzan Kadyrov. Nel luglio 2007 una persona fedele a Kadyrov è stata messa a capo dell'Ufficio, e il personale è stato sostituito. Così questa organizzazione ha cominciato ad essere controllata dal presidente della Repubblica Cecena [Kadyrov]. A seguito di ciò, la situazione è cambiata per un certo periodo di tempo e le torture sono cessate presso questa struttura. Tuttavia, dall'inizio del 2009, le organizzazioni per i diritti umani hanno di nuovo iniziato a ricevere informazioni circa l'abuso a danno degli individui arrestati verificatisi presso lo *Special Investigations Bureau-2*. A partire dalla primavera del 2009, quando le forze di sicurezza di Inguscezia e Cecenia hanno iniziato a condurre operazioni congiunte, personale dello *Special Investigations Bureau-2* ha iniziato a lavorare in Inguscezia. Un ufficio dello *Special Investigations Bureau-2* ha aperto a Magas, in Inguscezia negli uffici amministrativi dell'FSB.

Prima di questo fatto, le forze di sicurezza avevano perquisito la loro casa, compiendo delle evidenti violazioni di procedura, e avevano trovato una granata. Gli arrestati sono stati portati alla stazione di polizia di Malobek e non hanno potuto chiedere un avvocato. Nei giorni successivi, sono stati chiamati diverse volte alcuni medici di pronto soccorso. I parenti dei fratelli Tsechoyev hanno saputo da questi medici che i fratelli Tsechoyev erano stati brutalmente torturati per far loro confessare l'appartenenza a gruppi ribelli. Successivamente, un avvocato è riuscito ad ottenere una dichiarazione firmata dal capo dei medici presso la stazione del quartiere EMS. "A Beslan Tsechoyev sono state riscontrate contusioni cerebrali, contusioni alla colonna vertebrale, alla gabbia toracica e nella zona lombare". Quando erano stati arrestati i Tsechoyev non avevano ferite.

Nessun avvocato ha potuto incontrare i detenuti per una settimana, e un appello al pubblico ministero non ha dato risultati. Solo dopo l'intervento del Presidente dell'Inguscezia, Yunus-Bek Yevkurov, è stato consentito l'accesso ad alcuni funzionari del Commissariato dei Diritti Umani della Repubblica e poi ad un avvocato. Questi hanno confermato l'evidenza delle percosse e delle torture sui corpi dei fratelli detenuti. Adam Tsechoyev è stato liberato il 18 giugno e il fratello Beslan Tsechoyev è stato incriminato per il reato di possesso illegale di munizioni, ai sensi dell'articolo 222 del *Criminal RF Code*¹⁴.

Questo è solo uno dei tanti casi in cui vi sono prove documentate sull'uso della tortura contro i detenuti, arrestati perché sospettati di appartenere a gruppi armati irregolari. Tuttavia nessun poliziotto inguscio è mai stato condannato per tali reati. Tutte le inchieste su questi fatti sono state sabotate da parte delle agenzie investigative. Tuttavia, i risultati raggiunti nell'estate del 2010 danno qualche speranza: la politica di Yevkurov ha cominciato a dare i suoi frutti. In Inguscezia, rispetto all'anno precedente, vi è stata una sorprendente diminuzione di uccisioni e feriti sia tra le fila di poliziotti e militari che tra le fila dei ribelli. Se questa tendenza avrà un seguito positivo, solo il tempo potrà dirlo.

La Repubblica Cecena

Dall'inizio del 2007 fino alla prima metà del 2008, sembrava che la pace e la stabilità fossero state raggiunte nella Repubblica Cecena, anche se al prezzo di gravi violazioni dei diritti umani avvenuti negli anni precedenti. Il conflitto armato aveva subito una decisa riduzione e le perdite tra le forze di sicurezza erano anch'esse diminuite. I difensori dei diritti umani avevano segnalato un minor numero di casi di uso illegale della forza da parte delle forze governative. Nel gennaio 2009, R. Kadyrov, il presidente della Repubblica cecena, ha proclamato la completa e definitiva vittoria contro i ribelli e i terroristi. A detta di Kadyrov erano sopravvissuti solo una dozzina di terroristi.

Tuttavia, a partire dalla fine del 2008, è diventato evidente che era stato prematuro parlare di stabilità nella Repubblica.

Nell'estate del 2009, in Cecenia si sono verificate le maggiori perdite tra le forze dell'ordine, in aumento del 150 per cento rispetto all'anno precedente. Nel 2009 una serie di attacchi terroristici sono stati commessi in Cecenia, anche attraverso l'utilizzo di attacchi kamikaze.

Le perdite tra i militari e le forze di polizia nell'estate di quest'anno sono notevolmente diminuite rispetto all'anno scorso. Tuttavia, alla fine dell'estate i ribelli hanno dimostrato la loro forza. Un esempio lampante è stato l'attacco notturno del 29 agosto portato contro la casa di Kadyrov nel villaggio di Tsentroy (Khosi-Yurt), dove era in visita in quel momento. Per ovvi motivi, questo villaggio era stato fino ad allora considerato il posto più sicuro della Cecenia.

La "cecenizzazione" del conflitto ha avuto un effetto notevole nel campo della lotta armata contro la resistenza degli anni passati. Tuttavia, è ovvio che oggi questi mezzi non sono più sufficienti. Le autorità della Repubblica non sono in grado di mantenere le promesse di Ramzan Kadyrov di annientare completamente i gruppi armati irregolari e la ribellione. Inoltre, il regime totalitario, basato sull'uso della forza e del terrore, ha dato luogo ad una nuova resistenza. I giovani

¹⁴ Cfr. <http://www.memo.ru/2010/06/10/1006102.htm> e <http://www.memo.ru/2010/06/18/1806102.htm>.

stanno di nuovo raggiungendo i ribelli nelle montagne. La risposta del governo della Repubblica a questa tendenza è stata molto dura, dando di nuovo il via all'uso della forza illegale. Questo arbitrario utilizzo della forza è sempre più in aumento e sta divenendo sempre più sfrontato e provocatorio.

I leader della Repubblica Cecena non fanno segreto della loro propensione all'utilizzo di metodi illegali, tra cui esecuzioni extragiudiziali. Memorial HRC è in possesso di alcune registrazioni televisive dove lo stesso Presidente della Repubblica cecena e altri alti funzionari della Repubblica ne parlano apertamente¹⁵.

All'interno del territorio della Repubblica Cecena, le autorità utilizzano la pratica del sequestro di persona, che è vietato dai patti e convenzioni internazionali¹⁶.

Il sistema con cui le forze di sicurezza danno alle fiamme le case dei parenti dei ribelli è proseguita per tutto il 2009 e il 2010. Gli agenti di polizia rapiscono le persone sospettate di essere in contatto con i ribelli.

Tabella 3. Numero di sequestri in Cecenia secondo il monitoraggio di HRC Memorial

anno	Numero persone rapite	Liberati dai rapitori o fuggiti	Trovati morti	Scomparsi	Ritrovati in fase pre-dibattimentale o in case di detenzione
2007	35	23	1	9	2
2008	42	21	4	12	5
2009	93	60	10	19	4

Nel valutare questi numeri, è importante ricordare che il lavoro di "Memorial" nella Repubblica cecena ha incontrato notevoli difficoltà nel 2009-2010. Dal mese di luglio fino a metà dicembre del 2009 Memorial è stata costretta a bloccare temporaneamente il lavoro dei suoi uffici nella Repubblica, e, in seguito, è diventato molto difficile effettuare un adeguato controllo sul territorio ceceno. Inoltre recentemente le vittime di sequestro di persona e di altri reati e i loro parenti hanno sempre più timore a lamentarsi con gli organi ufficiali o con gli operatori dei diritti umani, poiché temono successive rappresaglie. Così quanto al reale numero dei reati, Memorial è stata in grado di vedere solo "la punta dell'iceberg". Nel 2010, sono stati registrati 10 casi di sequestri di persona, anche se alla luce di quanto si è detto sopra, è ovvio che, per una valutazione sull'incremento di tali reati, questo numero non può essere utilizzato per effettuare un confronto con i dati degli anni passati.

Le forze dell'ordine della Repubblica Cecena, avendo militato in quegli stessi gruppi armati che ora combattono, non hanno mai avuto il senso della legalità e si sentono in diritto di effettuare le operazioni utilizzando qualsiasi metodo.

¹⁵ Cfr. <http://www.memo.ru/2009/11/17/1711092.htm>; <http://www.memo.ru/2009/05/29/2905094.htm> e <http://www.memo.ru/2009/07/16/1607096.htm>.

¹⁶ Cfr. <http://www.memo.ru/2010/04/12/1204103.htm> e <http://www.memo.ru/2010/09/09/0909101.htm>.

Misure primarie per modificare la situazione

Dall'estate del 2009 la leadership della Russia ha mostrato grande preoccupazione per l'ondata di terrorismo nelle repubbliche del Caucaso del Nord. Nei suoi discorsi pubblici, il presidente della Federazione Russa ha individuato tre ragioni fondamentali dell'inefficacia della campagna condotta dal Governo contro il terrorismo: la corruzione, l'intransigenza, e l'inefficacia delle agenzie governative, in particolare delle agenzie di sicurezza. C'è qualche speranza che il governo finalmente intraprenda alcune misure concrete per combattere tali fenomeni. Tuttavia, il Presidente non ha voluto, o non ha potuto, indicare un altro fattore molto importante che ostacola la lotta efficace al terrorismo nel Caucaso settentrionale: le sistematiche e scandalose violazioni di diritti umani da parte delle forze di sicurezza nel corso di questa campagna.

Il 19 Maggio 2010 il presidente russo Dmitry Medvedev ha incontrato al Cremlino alcuni sostenitori dei diritti umani per parlare dei problemi del Caucaso del Nord. La riunione era stata organizzata dal Consiglio del Presidente per lo sviluppo delle istituzioni della società civile. Hanno partecipato alla riunione il Vice Premier della Federazione Russa Khloponin Alexander, e il Rappresentante Plenipotenziario del Presidente Distretto Federale del Caucaso del Nord.

Nei colloqui, i rappresentanti di Memorial hanno illustrato la loro visione sulle misure essenziali necessarie da attuare per migliorare la situazione nel Caucaso settentrionale.

Occorre riconoscere che l'obbligo del rispetto dei diritti umani non solo non è in contraddizione con gli obiettivi per garantire la sicurezza, ma è una condizione necessaria per la realizzazione di tali obiettivi. Il rispetto dei diritti è un fondamento essenziale per la stabilità, e può essere raggiunto solo attraverso un lavoro sistematico sul rispetto dei diritti umani nelle regioni del Caucaso settentrionale e l'eliminazione delle impunità delle forze di sicurezza.

- I casi penali che coinvolgono i reati connessi con violazioni dei diritti umani in tutti gli anni in cui le operazioni antiterrorismo sono state condotte nel Caucaso del Nord, devono essere portati alla luce e i colpevoli devono essere assicurati alla giustizia.

- Il Procuratore Generale della Federazione Russa deve condurre una verifica completa sull'attività delle forze di sicurezza, sul funzionamento dei Tribunali e della Commissione d'Inchiesta dell'Ufficio del Procuratore Generale Russo nel Caucaso settentrionale. Sulla base dei risultati di tale riesame, le agenzie di sicurezza devono essere "purgate" degli individui implicati in gravi violazioni dei diritti civili, commessi nel corso della campagna contro il terrorismo.

- Qualsiasi tentativo di ostacolare il lavoro di un avvocato della difesa deve essere interrotto immediatamente, e i responsabili dichiarati colpevoli.

- La Russia deve rispettare pienamente le decisioni della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, compresi i cambiamenti sistemici a livello di applicazione della legge e della prassi legislativa, e non dovrebbe limitarsi a pagare compensazioni monetarie per le vittime. La Russia deve attivamente cooperare con le organizzazioni internazionali che si occupano del rispetto dei diritti umani nel Caucaso settentrionale.

- È essenziale creare le condizioni per consentire alle organizzazioni russe e internazionali di portare avanti liberamente il proprio lavoro.